

*Verbale della riunione del Consiglio Direttivo
del 17 maggio 1956*

Il giorno 17 maggio 1956 alle ore 10,30 presso la sede di Via Boito 8, si è riunito il Consiglio Direttivo.

Sono presenti i Signori: Candiani gr. uff. Luigi, Presidente; Leonardi comm. rag. Vincenzo, Bellini avv. Francesco, Candiani cav. Carlo, Comba Mario, Lonza gr. uff. dr. Glauco, Magnolfi comm. Yves, Malacrida rag. Mario, Marca cav. Umberto, Oliva dr. Angelo, Passadore cav. Alfredo, Protegdico Costantino, Terrachini comm. rag. Alfonso, Consiglieri; Alloni comm. Carlo, Galbiati comm. Sandro, Ortolani dr. Umberto, Zeminian cav. rag. Antonio, Revisori.

Sono altresì intervenuti i Signori: dott. Ceva (in sostituzione del comm. Fasoli), Dott. Briguglio (in sostituzione del dott. Accusani), rag. Omboni (in sostituzione del comm. Ciocca), dott. Canota (in sostituzione del dott. Gandini), dott. Edwards (in sostituzione del dr. Mascherpa), rag. Stucchi (in sostituzione del comm. Olivieri), avv. Tagliaferri (in sostituzione del gr. uff. Ruffo), rag. Marcandalli (in sostituzione del rag. Tosatti), rag. Cantoni (in sostituzione dell'avv. Verga), dott. Ceriotti (in sostituzione del sig. Airolidi).

Hanno giustificato l'assenza i Signori: ing. Astarita, ing. Manfredini, dr. Pighetti, dr. Sella, avv. Zoratti.

Funge da Segretario l'avv. Mario Giustiniani.

Presidente informa del seguito avuto dalla vertenza sindacale dopo lo sciopero. Fa presente che la Presidenza dell'Assicredito è stata chiamata dal Ministro e che in questa sede l'atteggiamento dei lavoratori è stato particolarmente rigido. Dà poi le informazioni sui dati circa l'entità dell'astensione del lavoro durante lo sciopero.

Poiché è convocato il Comitato Esecutivo dell'Assicredito egli ha convocato il Consiglio per avere istruzioni circa l'atteggiamento da tenere. Desidera cioè sapere se deve continuare a seguire la linea di condotta stabilita finora. Soprattutto vorrebbe conoscere il pensiero nella ipotesi che vi fosse qualche istituto maggiore che fosse indotto a fare qualche

concessione maggiore. Prospetta anche come un problema sul quale i consiglieri dovrebbero meditare se si presentino elementi sufficienti per arrivare a una rottura del fronte sindacale, nel senso che il settore delle aziende ordinarie di credito possa considerare di trattare distintamente il problema sindacale.

Su invito del Presidente Giustiniani prospetta l'aspetto del tutto particolare che si presenterebbe qualora il settore intendesse sganciarsi dal fronte comune. Prospetta altresì le difficoltà che si oppongono a una eventualità del genere che dall'altra parte non sarebbe tale da influenzare la linea di condotta seguita dalle altre categorie.

Lonza chiede se sia vero che la Banca Popolare di Novara ha già dato una mezza mensilità una tantum.

Ceva informa che egli avrebbe accertato a Novara questo che questa Banca avrebbe promesso un premio a chi si fosse presentato al lavoro nei giorni di sciopero.

Presidente ricorda che nelle discussioni avute in seno all'Assicredito il rappresentante della Banca Popolare di Novara si era già mostrato tendenzialmente disposto a una soluzione diciamo così forfettaria. Ma la mezza mensilità era già stata data da giorni in relazione al raggiungimento di una certa entità di depositi. Fa presente che in queste discussioni è emerso altresì che vi sono istituti che hanno delle situazioni particolari alle quali devono far fronte.

Magnolfi richiama l'attenzione sulla circostanza che basta che ci sia uno che molla perché tutti mollino.

Terrachini espone le particolarità della situazione di Reggio dove lo sciopero non ha avuto luogo. Esprime l'opinione che ci si debba difendere a qualunque costo.

Lonza richiama l'attenzione sul fatto che vi è anche il problema dei funzionari come riflesso di quanto potrà accadere nell'ambito dell'altro personale.

Leonardi informa che tutti i commessi hanno lavorato in Emilia e in Romagna come protesta per la circostanza che le richieste a loro favore erano state troppo scarse rispetto a quelle avanzate per gli impiegati.

A Faenza e a Rimini avevano lavorato tutti. A Bologna nel proprio istituto e alla Banca Nazionale del Lavoro sono andati tutti al lavoro, mentre invece al Credito Italiano e alla Comit no. Chiede di conoscere che cosa faccia l'Assicredito la quale non tiene sufficientemente informate le aziende. Informa che ha ritenuto di recarsi all'Assicredito il 24 aprile per far presente il suo intendimento di dare una mezza mensilità in occasione del compimento del 60° anno di vita della Banca.

Presidente si rende conto che il mandato che gli richiede deve avere una certa elasticità: però insiste perché gli vengano precisati i limiti entro i quali egli deve mantenersi.

Alloni suggerisce che si lasci al Presidente la responsabilità di determinare, secondo gli orientamenti che si profileranno, voi la linea di condotta da seguire nell'interesse della delle aziende ordinarie. Ricorda che tutti gli scioperi si sono chiusi con la sconfitta. Occorre considerare le cause.

Nello stesso settore industriale si hanno degli esempi quale l'ultimo della Fiat. Nel settore bancario vi sono i precedenti del premio della Banca Popolare di Novara; Leonardi ha parlato del mezzo mensile per il 60° anno. Rileva che ciò non può non influire. Indubbiamente ritiene che le richieste avanzate dai lavoratori sono esagerate e che non bisogna trascurare che ci si va avviando verso una situazione che tende a peggiorare. D'altra parte per necessità particolari e per l'ambizione delle aziende si presentano ogni anno utili sempre maggiori. Ritiene che non ci sia da farsi eccessive illusioni sulle defezioni in caso di scioperi poiché in una prossima nuova agitazione l'accordo di tutti potrà realizzarsi. A tale proposito non bisogna trascurare che ormai l'organizzazione con le sue comunicazioni ha già fatto delle promesse specifiche ai lavoratori, il che rende ancora più difficile la situazione.

Presidente ricorda che l'indirizzo del comitato è stato quello di limitare la discussione con i lavoratori alle questioni particolari per le quali era previsto un onere che si aggirava tra il 4 e il 4 ½. Ritiene che oltre alle varie considerazioni che sono state fatte dagli altri intervenuti ci sia anche da tenere presente la possibilità che in un avvenire più o meno prossimo

da parte degli organi politici si facciano pressioni perché vengano stabiliti dei tassi attivi meno onerosi per le imprese che ricorrono al credito.

Le conseguenze di una tale eventualità non hanno bisogno di essere illustrate.

Leonardi ritiene che non sia stato fatto tutto quello che si doveva per operare sul piano psicologico. Fa presente che egli aveva chiesto 800 copie dell'opuscolo fatto dall'Assicredito e che non le ha avute.

Presidente risponde che gli consta che l'Assicredito si è anzi messo a disposizione delle aziende per inviare il numero di quegli opuscoli che fosse stato ritenuto necessario proprio per la diffusione tra i lavoratori.

Bellini e d'opinione che convenga resistere sulla posizione che è già stata assunta.

Presidente chiede se eventualmente non potrebbe anche aderirsi a qualche concessione qualora in contropartita venisse concessa una proroga sufficientemente lunga del contratto in modo da consentire alle aziende di avere un periodo di sufficiente tranquillità per esaminare l'andamento futuro delle loro gestioni.

Bellini pensa che ciò potrebbe effettuarsi qualora venisse consentita una proroga di tre anni.

Dopo altri interventi, il Presidente riassume la discussione rilevando che in sostanza il Consiglio si è manifestato nel senso di continuare nella linea di condotta che è stata finora seguita circa le questioni di carattere secondario.

Si riserva naturalmente di informare sulla successiva evoluzione della situazione e di riconvocare per le determinazioni del caso.

Dopo di che non essendovi altro da deliberare la seduta è tolta alle ore 12.

Il Segretario

Il Presidente